

Da Ventotene all'Europa con i burattini di Ernesto Rossi



LIBRETTO DIDATTICO A USO DEGLI INSEGNANTI

Guida alla mostra



FONDAZIONE
Famiglia Sarzi

FONDAZIONE FAMIGLIA SARZI
La casa dei burattini di Otello Sarzi
Via Bruno Buozzi 2 - 42025 Corte Tegge, Cavriago (RE)
0522 942738 - 393 8338522
segreteria@fondazionefamigliasarzi.it
www.fondazionefamigliasarzi.it

Ernesto Rossi è stata una figura di primo piano dell'antifascismo e ha avuto un ruolo altrettanto importante nell'Italia della ricostruzione postbellica. Personaggio coerente, giornalista combattivo e lucido nell'affrontare le ipocrisie e le ambiguità della società italiana, Rossi fu un fiero oppositore delle dottrine illiberali e della dittatura e non esitò ad affrontare tredici anni di carcere comminatigli dal fascismo, per difendere le proprie idee. Fu proprio durante il confino che con Altiero Spinelli e la collaborazione di Eugenio Colorni elaborò il Manifesto di Ventotene, il documento che contiene le basi ideologiche e traccia gli orizzonti di quel grande progetto politico che sarà l'Unione Europea.

Alla forza delle convinzioni, Rossi abbinava un carattere aperto e ironico, che si manifestò già in giovane età. Durante l'adolescenza a Bologna costruì una mezza dozzina di burattini e un teatrino, una passione che non lo abbandonò mai, capace di emergere e manifestarsi anche nei momenti più difficili, come quelli del confino, durante il quale arricchiva le lettere e i documenti di schizzi, caricature e pupazzette, firmandosi sempre con l'acronimo Esto, accompagnato dalla caricatura di un burattino, libero e irriverente, capace di immaginare un futuro dove le libertà sconfiggono l'oppressione.

Al fine di valorizzarne la memoria e sottolineare l'attualità del suo pensiero, la Fondazione Famiglia Sarzi ha elaborato un pacchetto di iniziative con finalità didattica e divulgativa comprendente questa mostra, rivolta principalmente alle scuole e che ripercorre la biografia di Rossi e lo sviluppo del suo pensiero europeista, un film documentario realizzato da Marco Cavallarin, uno spettacolo derivato da un canovaccio di Ernesto Rossi allestito da Mauro Sarzi.

La mostra è realizzata
con il contributo di



EMILIA-ROMAGNA
UN PATRIMONIO DI
CULTURE E UMANITÀ

con la collaborazione di

Fondazione Ernesto Rossi e Gaetano Salvemini
Archivio EUI European University Institute
Ethnos Film
Patma.doc
Human Arts "Le mani dei Sarzi" Onlus

Comitato scientifico:

Rossella Cantoni
Marco Cavallarin
Pier Virgilio Dastoli
Valerio Giannellini
Daniele Paterlini
Gerardo Santomauro
Mauro Sarzi

Testi:

Daniele Paterlini

Grafica:

Davide Pescini

Ernesto Rossi - Giovinezza e formazione

Pannello 1

Ernesto Rossi, nato nel 1897, trascorse l'infanzia e la giovinezza tra Firenze e Bologna. Erano gli anni della Belle Époque, tra crisi, riforme e grandi innovazioni.

La madre di Ernesto, Elide Verardi, una figura forte e anticonformista, fu determinante nella formazione del figlio.

Durante l'infanzia, curioso e appoggiato dalla madre, imparò l'arte del teatrino da un burattinaio bolognese, costruì una baracca e una ventina di figure, con cui si dilettava e divertiva amici e parenti. In questi anni iniziò a maturare anche una coscienza politica vicina ai deboli e sensibile all'internazionalismo.

Poi tutto cambiò. Nel 1913 il clima internazionale peggiorò, e il 1914 fu l'anno dello scoppio della Prima Guerra Mondiale.

Rossi, che aveva abbracciato idee progressiste e non interventiste, decise comunque di arruolarsi volontario per senso del dovere. Nel 1917, ferito, tornò in convalescenza a casa, dove riscoprì la giovanile passione dei burattini, che lo aiutò a superare la sofferenza e lo shock della trincea.

DIDASCALIE STRINGA IMMAGINI



Dichiarazione di guerra all'Austria Ungheria: la prima pagina del Corriere della Sera



Ernesto Rossi adolescente



Soldati in trincea durante la Prima Guerra Mondiale



Alcuni burattini realizzati da Ernesto Rossi

INTEGRAZIONI

IL CONTESTO STORICO - Quando Rossi nacque, nel 1897, l'Italia stava attraversando un periodo critico, tutte le contraddizioni sociali, che erano state soffocate dopo l'Unità del Paese per affrontare la costruzione istituzionale del neonato stato italiano, si stavano infatti manifestando con prepotenza. Scioperi e proteste divampavano nel paese e venivano duramente repressi dalle forze dell'ordine, mentre la neonata e aggressiva politica coloniale scontava sconfitte brucianti, come quella di Adua del 1896.

La fine del XIX secolo vedeva inoltre il termine di un ciclo economico positivo e l'inizio di un periodo di stagnazione economica, che ebbe termine solo quando si affermarono gli effetti delle grandi invenzioni tecnologiche, che ancor oggi ci ricordano la Belle Époque. Fu necessario entrare nel nuovo secolo perché l'Italia ritrovasse una pacificazione interna. L'età giolittiana, che comprese tutto il primo decennio del Novecento fu infatti un periodo di riforme e aperture verso le classi popolari, che portò un significativo miglioramento delle condizioni generali degli italiani.

LA PRIMA GUERRA MONDIALE - Rossi partì volontario come soldato semplice aggregato al quarantesimo reggimento di fanteria, il 12 marzo 1916, quando non aveva ancora compiuto i diciannove anni.

La salute un po' fragile e il deperimento fisico, seguito alle fatiche dell'addestramento militare, lo costrinsero però a riconsiderare l'ipotesi d'iscriversi al corso ufficiali, come avrebbero desiderato il padre e il fratello Mario. Il 20 giugno del 1916 divenne così allievo ufficiale di complemento nell'Accademia militare di Modena. Promosso «aspirante» ufficiale il 12 ottobre dello stesso anno, fu subito inviato in zona di guerra, dove restò ininterrottamente in servizio al 127° Reggimento di fanteria sino al 13 maggio 1917, giorno in cui, durante la decima battaglia dell'Isonzo, fu gravemente ferito all'addome e a un orecchio in un'azione sul Monte Cucco. L'esperienza al fronte per Ernesto Rossi fu dolorosa anche sul piano degli affetti, perse infatti il fratello maggiore e due dei suoi migliori amici, Onofrio Molea e Piero Ugolini. Il dolore per queste perdite e l'esperienza della guerra furono decisivi per la sua formazione. Nel suo epistolario dal fronte, privo di retorica nazionalista, la guerra è raccontata nella sua nuda tragicità: la fatica della vita in trincea, dove tutto è una «confusione di travi, filamenti, serramenti e buchi»; il continuo logorio della guerra di posizione; l'«avvilimento delle piogge, del fango, degli insetti»; l'impreparazione e l'inadeguatezza dello sforzo bellico italiano; le «filofesserie patriottiche» diffuse dalla propaganda nazionalista; le storture del militarismo, con la prepotenza degli ufficiali e le misere condizioni dei soldati semplici.

SUGGERIMENTI DI APPROFONDIMENTO

1. La Belle Époque, epoca di innovazioni tecnologiche, sociali e artistiche
2. Giovanni Giolitti e la storia d'inizio secolo. Il Patto Gentiloni
3. Da Adua (1896) alla Guerra di Libia: l'avventura coloniale dell'Italia
4. La Prima Guerra Mondiale, la gioventù al fronte

Ernesto Rossi - L'incontro con Salvemini, l'antifascismo

Pannello 2

Al termine della Grande guerra l'Italia attraversò uno dei periodi più turbolenti della propria storia, che culminò con la presa del potere da parte di Benito Mussolini. Rossi, nel 1919, conobbe lo storico Gaetano Salvemini, con cui strinse una profonda amicizia. Avviò con lui un percorso di studio e approfondimento della storia e dell'economia, che lo portarono all'impegno militante contro il fascismo.

Con i fratelli Rosselli, Nello Traquandi e altri salveminiiani fondò, nel 1925, il giornale clandestino "Non mollare", e fu, nel 1929, tra i fondatori di "Giustizia e Libertà", un movimento che raggruppava antifascisti di diverse provenienze politiche. La reazione del regime fu durissima e gli oppositori arrestati e tradotti in carcere. A Ernesto Rossi toccò una delle pene più pesanti, vent'anni, per complotto contro lo stato, associazione sovversiva e promozione della lotta armata. Dopo essere stato nelle carceri di Pallanza, Piacenza e Roma, nel 1939 Rossi fu confinato sull'isola di Ventotene, dove rimase fino al 1943.

Furono anni di studio e confronto con gli altri confinati, che culminarono con la stesura del *Manifesto di Ventotene*, scritto con Altiero Spinelli e la collaborazione di Eugenio Colomi e altri. Gli anni d'isolamento vennero raccontati da Rossi nelle lettere alla moglie Ada e alla madre Elide. Durante la guerra si divise tra la clandestinità in Italia e l'esilio in Svizzera, a Lugano e Ginevra, dove continuò gli studi entrando in contatto con personalità di spicco come Luigi Einaudi, futuro presidente della Repubblica.

DIDASCALIE STRINGA IMMAGINI



Ernesto Rossi con la moglie Ada, nella casa di Rue Chantepoulet a Ginevra nel 1944



Gaetano Salvemini



Il primo numero della pubblicazione "Non Mollare"



Luigi Einaudi

INTEGRAZIONI

L'INCARICO GIOVANILE IN "ANIMI" - Tra il 1920 e il 1921 Rossi lavorò per l'Associazione nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI). L'incarico lo portò in Basilicata con il compito di ispezionare le scuole serali per adulti che l'ANIMI aveva aperto in numerosi centri della regione. Rossi conobbe le misere condizioni dei braccianti e dei contadini meridionali. Le sue relazioni raggiungono spesso il livello della migliore pubblicistica meridionalista e rivelano le qualità del Rossi futuro: la serietà della documentazione, la chiarezza e lo stile asciutto, senza tralasciare qualche nota ironica.

LE LETTERE DAL CONFINO E IL BURATTINO ESTO - Gli anni di confino furono raccontati da Ernesto Rossi nelle centinaia di lettere inviate alla moglie Ada e alla madre Elide. Queste lettere erano tutte sottoposte al visto della censura politica, quindi venivano aperte, verificate e vistate nel senso che le frasi o le parole vietate erano letteralmente cancellate con un tratto di inchiostro oppure, nel peggiore dei casi, la lettera era sequestrata e non veniva recapitata. Rossi tuttavia riuscì a descrivere i personaggi, gli incontri e il clima che stava vivendo, arricchendo i testi con disegni e segni grafici (*pupazzetterie*) che si rifacevano direttamente alle esperienze giovanili di burattinaio.

Come accadde anni prima quando si trovò immobilizzato in convalescenza per le ferite di guerra, anche in questa situazione Ernesto Rossi si affidò all'estro e alla forza dissacrante del burattino per affrontare la lunga prigionia.

SUGGERIMENTI DI APPROFONDIMENTO

1. Biennio Rosso
2. Gaetano Salvemini e il pensiero riformista
3. L'ascesa del fascismo e il delitto Matteotti
4. L'Italia degli anni Trenta, tra conformismo, consenso e opposizione al fascismo

Ernesto Rossi - Il dopoguerra

Pannello 3

Dopo la Liberazione, nel 1945, Rossi si impegnò da protagonista nella vita politica dell'Italia, aderendo al Partito d'Azione. Ferruccio Parri, alla guida del primo governo italiano del CLN, lo volle come sottosegretario alla ricostruzione, poi gli affidò la guida dell'ARAR, l'ente predisposto al recupero, al riciclo, alla vendita dei residuati bellici e dei beni confiscati al nemico, oltre a quelli che il fascismo requisì agli ebrei ma non era possibile restituire. Rossi diventò uno dei primi "motori" della ricostruzione della società italiana del dopoguerra.

A partire dal 1949 Rossi iniziò anche la collaborazione al settimanale "Il Mondo", punto di riferimento culturale dei liberali e poi dei radicali italiani. Spesso i suoi articoli avviarono epiche battaglie per la libertà e i diritti civili e costituzionali.

Fu tra i fondatori del partito Radicale. Le sue battaglie civili si interruppero solo con la morte, del 1967.

DIDASCALIE STRINGA IMMAGINI



Il settimanale Il Mondo



Mario Pannunzio



Marco Pannella



Il numero speciale de L'Astrolabio dedicato ad Ernesto Rossi, subito dopo la sua scomparsa nel 1967

INTEGRAZIONI

IL SETTIMANALE "IL MONDO" - Il settimanale Il Mondo fu fondato nel 1949 da Gianni Mazzocchi e un gruppo di intellettuali, tra cui Mario Pannunzio che lo diresse fino al 1966. La pubblicazione diventò il punto di riferimento culturale dei liberali e poi dei radicali italiani e centro delle battaglie civili negli anni Cinquanta e Sessanta.

"Leggerò i tuoi articoli solo dopo averli pubblicati", questo dichiarò Pannunzio a Rossi, quando gli chiese se voleva far parte del progetto, tanta era la stima reciproca tra i due.

IL PARTITO RADICALE - Il Partito Radicale nasce nel 1955 da una scissione del Partito Liberale Italiano. Il Partito ha il suo riferimento culturale nel settimanale Il Mondo, diretto da Mario Pannunzio e nel suo circolo di sostenitori.

Le prime battaglie civiche del partito riguardano la laicità dello Stato, l'attuazione della Costituzione, l'abrogazione del Concordato; il partito radicale inoltre si oppone attivamente al militarismo e si batte per la difesa dei diritti civili. Durante gli anni Settanta inizia una trasformazione organizzativa, assumendo una forma di tipo libertario e abbandonando quella di partito tradizionale.

Tra le figure di spicco che militarono nel partito vi furono Marco Pannella, Emma Bonino, Enzo Tortora, Mario Pannunzio, Elio Vittorini, Gianfranco Spadaccia, Adele Faccio, Sergio Stanzani.

SUGGERIMENTI DI APPROFONDIMENTO

1. L'Italia nella Seconda Guerra Mondiale
2. La ricostruzione post bellica e il boom economico
3. Il Piano Marshall
4. Le battaglie civili in Italia

Ventotene, l'isola del confino

Pannello 4

Ventotene è una piccola isola delle Ponziane di poco più di 1,5 kmq di superficie.

Fin dal periodo borbonico fu luogo di prigionia politica. A partire dal 1930 il regime fascista vi inviò al confino gli avversari, allontanandoli dalle loro attività e dai loro affetti per fiaccarli, svilirli e umiliarli. I confinati erano reclusi in "casermoni" realizzati per loro.

I confinati a Ventotene, impossibilitati a fuggire via mare, arrivarono a essere quasi 900, sorvegliati a vista da più di 300 gendarmi. Inconsapevolmente però il fascismo finì col trasformare l'isola in un'occasione speciale e irripetibile per la storia futura del nostro paese: fu proprio a Ventotene, divenuta "università" dell'antifascismo, che si forgiò la classe politica che poi guidò l'Italia dal 25 aprile 1945.

I confinati, pur sorvegliati, avevano spazi di incontro e una biblioteca. La socialità era incentrata sulle mense, organizzate per appartenenza politica (comunisti, anarchici, Giustizia e Libertà, socialisti, federalisti e una per i manciuriani, i "comuni", spesso delatori). Tra i confinati vi furono i comunisti Terracini, Secchia, Longo, i giellisti Bauer, Calace, i socialisti Pertini, Colorni, il federalista Spinelli, l'anarchico Schicchi.

DIDASCALIE STRINGA IMMAGINI



L'isola di Ventotene



Benito Mussolini



Ventotene, la vista dal porto



Sandro Pertini

INTEGRAZIONI

I CARCERI POLITICI DELLE ISOLE PONZIANE - Ventotene appartiene all'arcipelago delle isole ponziane, la sua distanza dalla costa e dall'isola principale di Ponza, ne fece già in epoca borbonica una sede privilegiata per destinarvi, carcerati e indesiderati del Regno delle Due Sicilie.

L'isola a fine Settecento era di fatto disabitata, Ferdinando IV di Borbone decise quindi di farvi costruire un borgo, un forte e una chiesa, inviandovi forzati. Solo nel 1772 vi giunsero i primi coloni. Durante il Risorgimento vi furono inviati alcuni patrioti oppositori del dominio borbonico come Luigi Settembrini. Durante la guerra italo-turca nel 1911-12 vi vennero spediti i prigionieri libici e dal 1926, sotto il fascismo Ventotene diventò il confino degli oppositori del regime.

Nella vicina isola di Santo Stefano, nel 1795 fu invece costruito uno scenografico carcere a semicerchio, ispirato ai principi illuministici del filosofo Jeremy Bentham, secondo cui la dissuasione del male passava dalla consapevolezza di essere sempre sotto controllo: la guarnigione delle guardie, infatti, era posta al centro della semicirconferenza e teneva costantemente le celle sotto sorveglianza visiva.

SUGGERIMENTI DI APPROFONDIMENTO

1. Il regime fascista, l'affermazione della dittatura e la repressione degli avversari
2. I fratelli Rosselli, Giustizia e Libertà
3. Il CLN e la Resistenza
4. Gli sbarchi alleati nel sud Italia

Il Manifesto di Ventotene

Pannello 5

Nel confino di Ventotene Ernesto Rossi e Altiero Spinelli si incontrano. Spinelli, comunista, era stato espulso dal PCI per la sua opposizione allo stalinismo. Rossi aveva da tempo elaborato idee e formule politiche per garantire all'Europa un futuro di pace, libertà, giustizia, collaborazione e crescita.

Sull'isola il sodalizio tra i due e gli altri confinati fu subito forte. Iniziò così l'elaborazione del documento *Per un'Europa libera e unita*, noto come *Manifesto di Ventotene*, pensato in modo collettivo e sintetizzato da Rossi e Spinelli nel 1941. Il documento venne fatto uscire da Ventotene in modo rocambolesco.

Il *Manifesto* venne stampato clandestinamente nel 1944 da Eugenio Colorni, che fu però individuato e ucciso dai fascisti.

La sua diffusione non si arrestò e raggiunse tutti i gruppi di Resistenza antifascista attivi in Europa. Nel frattempo Rossi e Spinelli, rilasciati poco dopo l'arresto di Mussolini avvenuto il 25 luglio 1943, organizzarono a Ginevra nel 1944, un incontro con alcuni leader della Resistenza appartenenti a otto nazioni europee. Fu votato un testo comune conosciuto come "Dichiarazione federalista", che si ispirava direttamente al *Manifesto*.

DIDASCALIE STRINGA IMMAGINI



L'Unità Europea, voce del Movimento Federalista Europeo



Eugenio Colorni



Copia dattiloscritta del Manifesto di Ventotene



Altiero Spinelli negli anni Ottanta

INTEGRAZIONI

UN DOCUMENTO IN FUGA E IL RUOLO DI EUGENIO COLORNI - Il Manifesto di Ventotene fu trascritto su carta da sigaretta e clandestinamente fatto uscire dall'isola in modo rocambolesco. Una versione narra che fu cucito all'interno di un pollo arrosto, da Ursula Hirschmann, moglie del confinato socialista Eugenio Colorni, un'altra che venne inserito nell'imbottitura delle spilline del cappotto di Ada Rossi. Il documento fu ordinato, ciclostilato e diffuso da Eugenio Colorni, che nell'ottobre del 1941 era stato trasferito al carcere di Melfi, da cui evase nel maggio del 1943. Nel gennaio 1944 riuscì a farne stampare 500 copie da una tipografia romana all'interno di un libro di 125 pagine intitolato "Problemi della Fondazione Europea". Il 28 maggio 1944 fu fermato da un gruppo di fascisti della famigerata banda Koch, tentò di fuggire, ma venne ucciso, a 35 anni, da tre colpi di pistola.

L'ATTIVITÀ IN SVIZZERA - Sul piano dell'azione politica, Ernesto Rossi insieme ad Altiero Spinelli, impegnò tutte le sue energie per lanciare la parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa sul piano internazionale.

Durante il periodo bellico trascorso in Svizzera prese contatto con i movimenti federalisti elvetici e con i rappresentanti dei movimenti della Resistenza europea, dando avvio a un'intensa opera organizzativa e di propaganda e a numerose iniziative pubbliche, tra le quali i «Quaderni del Movimento federalista europeo» e gli opuscoli federalisti pubblicati presso le Nuove Edizioni di Capolago. Tra questi ultimi, era anche Gli Stati Uniti d'Europa, che, apparso sotto lo pseudonimo di Storeno, rappresenta l'opera più organica di Rossi dedicata alla tematica federalista, edita anche in francese col titolo *L'Europe de demain*.

SUGGERIMENTI DI APPROFONDIMENTO

1. Altiero Spinelli
2. L'arresto di Mussolini il 25 luglio 1943 e l'Armistizio dell'8 settembre 1943
3. Il pensiero azionista, terza via tra capitalismo e comunismo
4. Diritto Costituzionale e geografia: gli stati federali, gli stati confederali oggi (USA, Russia, Germania, Canada, Australia, Messico, Brasile, Belgio, Svizzera, Austria, Bosnia, India, Pakistan, Nepal, Venezuela, Emirati Arabi Uniti, Iraq, Sudan, Sud Sudan, Etiopia, Nigeria, Somalia, Argentina, Venezuela)

Gli ideali del “Manifesto”

Pannello 6

Gli ideali fondanti del *Manifesto di Ventotene*, redatto nel 1941, l'anno dei massimi trionfi bellici della Germania nazista, sono la pace, la libertà, la giustizia e l'unificazione dell'Europa in senso federale. Il documento inizia esaminando lo stato dell'Europa, evidenzia come fossero andati perduti i principi della Società delle Nazioni, come il nazionalismo imperialista si fosse impossessato degli stati, i principi democratici fossero stati svuotati e lo spirito critico scientifico avesse ceduto il passo a nuove fedi materialistiche. Nel documento si prevede il collasso dei totalitarismi e si presuppone che le forze conservatrici, dopo la guerra, avrebbero tentato di ristabilire gli equilibri prebellici. È fondamentale contrastare questa prospettiva, si afferma nel *Manifesto*, costituendo una forza sovranazionale europea che abbia per obiettivo l'abolizione dei confini tra le nazioni. Questa è l'unica garanzia per una pace duratura. Se poi si fossero attuate politiche economiche redistributive, si sarebbe stati in grado di dare speranze e prospettive alle popolazioni, di pace e di amichevole convivenza.

DIDASCALIE STRINGA IMMAGINI



Il potere del totalitarismo.
Adunata nazista a Norimberga



Logo movimento No borders



Logo della colomba della pace,
usato dai pacifisti



Logo della Società delle Nazioni

INTEGRAZIONI

LA DICHIARAZIONE FEDERALISTA INTERNAZIONALE - Il documento “Dichiarazione federalista internazionale” rappresentò il risultato più importante ottenuto dall'azione dei federalisti italiani durante la Guerra. Questo documento proferì dalla serie di incontri tenuti a Ginevra nel marzo e nel maggio del 1944 tra i vari rappresentanti della Resistenza europea, in cui Rossi e Spinelli svolsero un ruolo fondamentale. Nel testo erano sinteticamente riportati i caratteri dell'«Unione Federale» ed erano individuate tre istituzioni sopranazionali fondamentali :

- 1) un governo europeo responsabile verso i popoli dei Paesi membri dai quali dovrà essere eletto;
- 2) un esercito europeo posto agli ordini del governo federale, in luogo degli eserciti nazionali;
- 3) un Tribunale Supremo europeo con competenza sulla carta costituzionale europea atto a risolvere eventuali conflitti fra gli Stati o fra gli Stati e la Federazione.

IL FEDERALISMO EUROPEO NEL MANIFESTO - Nel Manifesto, per la prima volta nella storia, il federalismo europeo non veniva concepito come «un generico auspicio», ma come un concreto progetto politico, posto all'ordine del giorno da una crisi senza precedenti e divenuto perciò prioritario rispetto a qualsiasi altra iniziativa politica o sociale: per questa «rottura» con i modelli precedenti, il Manifesto di Ventotene è stato giudicato uno dei contributi più originali nel panorama della letteratura militante della Resistenza, nonché una «svolta teorica nel pensiero federalista ed europeista».

SUGGERIMENTI DI APPROFONDIMENTO

1. Il pensiero pacifista nell'Illuminismo (Rousseau, Voltaire, Castel de Saint-Pierre)
2. Le origini del pensiero federalista: Kant, Hamilton, Madison, Jay
3. Il pensiero federalista europeo, da Cattaneo a Spinelli
4. Pacifismo e nonviolenza nel XX secolo: Gandhi, M.L. King, Mandela

I contenuti del “Manifesto”

Pannello 7

“Un’Europa libera e unita è premessa necessaria del potenziamento della civiltà moderna, di cui l’era totalitaria rappresenta un arresto”.

L’idea di un’Europa senza confini tra le nazioni è il tema più forte e l’eredità ideale del *Manifesto*. La federazione europea è l’unica garanzia per far sì che le relazioni tra gli stati possano svolgersi su basi di pacifica cooperazione.

La federazione dovrà dotarsi di un esercito europeo che sostituisca gli eserciti nazionali, per evitare il destino della Società delle Nazioni, incapace di fronteggiare le drammatiche involuzioni politiche degli anni Trenta.

Attraverso la federazione si avrà il libero scambio, che spazzerà via l’idea di autarchia economica, spina dorsale del totalitarismo.

L’Europa libera e unita dovrà proporsi l’emancipazione delle classi lavoratrici, di creare condizioni umane di vita, senza l’oppressione e lo sfruttamento capitalista. Saranno necessarie una riforma agraria e una industriale in senso redistributivo, e a tutti i giovani dovrà essere data pari opportunità di studio, per ridurre il divario sociale.

La riorganizzazione in chiave sovranazionale dell’Europa avrebbe così fornito il decisivo impulso all’affermazione dei diritti umani attraverso la trasformazione democratica delle istituzioni e l’adozione del suffragio universale (in Italia, all’epoca, per le donne non esisteva il diritto di voto).

DIDASCALIE STRINGA IMMAGINI



Il Quarto Stato, dipinto di Giuseppe Pelizza da Volpedo (1901)



Le donne al voto



L’Atomium di Bruxelles (1958), simbolo della scienza e della tecnica



La sede del Parlamento Europeo a Strasburgo

INTEGRAZIONI

GLI IDEALI FONDANTI - Gli ideali fondanti del Manifesto di Ventotene sono quelli della pace, della libertà e dell’unificazione dell’Europa in senso federale. I primi due concetti si ispirano alla lezione kantiana:

solo strumenti giuridici e accordi tra stati, come avviene negli stati federali, possono garantire la pace. Libertà e necessità sono due termini inconciliabili se non presuppongono il concetto di autonomia: l’uomo obbedisce ad una legge che liberamente si è dato.

Il concetto federale è invece elaborato partendo dai concetti messi a fuoco da Alexander Hamilton in difesa della Costituzione americana.

IL MANIFESTO E I GIOVANI - Il Manifesto di Ventotene dedica una parte significativa ai giovani «vanno assistiti con le provvidenze necessarie per ridurre al minimo le distanze fra le posizioni di partenza nella lotta per la vita» si afferma nel documento.

«In particolare la scuola pubblica dovrà dare la possibilità effettiva di proseguire gli studi fino ai gradi superiori ai più idonei, invece che ai più ricchi; e dovrà preparare, in ogni branca di studi per l’avviamento ai diversi mestieri e alla diverse attività liberali e scientifiche, un numero di individui corrispondente alla domanda del mercato, in modo che le remunerazioni medie risultino pressappoco eguali, per tutte le categorie professionali, qualunque possano essere le divergenze tra le remunerazioni nell’interno delle categorie, a seconda delle diverse capacità individuali».

SUGGERIMENTI DI APPROFONDIMENTO

1. La Convenzione di Filadelfia e la Costituzione degli Stati Uniti d’America
2. Il caso Germania: il federalismo come aggregatore
3. L’Unione Europea: federalismo in costruzione
4. Il federalismo Oltrecortina: URSS, Cecoslovacchia e Jugoslavia

La nuova Europa prende forma

Pannello 8

La diffusione negli ambienti dell'antifascismo delle tesi del Manifesto, portò alla fondazione del Movimento Federalista Europeo a Milano il 27-28 agosto 1943.

Il MFE partecipò alla Resistenza e costruì una fitta rete con le formazioni resistenti europee. Nel luglio 1944 a Ginevra fu resa pubblica la "Dichiarazione federalista dei movimenti di Resistenza". La guerra stava per finire. Era ora di costruire la nuova Europa. Tale processo ha realizzato molte, ma non tutte, delle intuizioni del Manifesto.

15-16 DICEMBRE 1946

A Parigi viene fondata l'Unione Europea dei Federalisti, coordinamento dei movimenti federalisti.

7-11 MAGGIO 1948

A L'Aja si fonda lo European Movement, gruppo di pressione per la federazione europea. In Italia si formano i primi intergruppi federalisti alla Camera dei Deputati e al Senato.

5 MAGGIO 1949

A Londra si fonda il Consiglio d'Europa. Ne fanno parte: Belgio, Danimarca, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia.

9 MAGGIO 1950

Con la Dichiarazione del Ministro degli Esteri francese Robert Schuman inizia il processo di integrazione europea.

DIDASCALIE STRINGA IMMAGINI



Logo del Consiglio d'Europa



Il Trattato di Roma



Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer e Robert Schuman



L'Aula del Parlamento Europeo a Strasburgo

INTEGRAZIONI

IL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO - La diffusione negli ambienti della Resistenza delle tesi del *Manifesto*, che avvenne anche tramite il periodico clandestino *L'Unità Europea*, portò alla fondazione del Movimento Federalista Europeo a Milano nel corso di un convegno il 27-28 agosto 1943.

Il MFE partecipò alla resistenza armata in Italia e costruì una fitta rete di relazioni con le altre formazioni resistenti in Europa e nel luglio 1944 a Ginevra fu resa pubblica la Dichiarazione Federalista dei Movimenti di Resistenza. A marzo 1945 si tenne a Parigi il primo congresso. La guerra stava per finire era ora di iniziare a costruire una nuova Europa. Nel 1948 nacque il Movimento Europeo, con il compito di coordinare le azioni politiche e culturali a sostegno dell'idea federale di Europa, nei vari paesi.

In Italia il MFE contribuì alla stesura dell'articolo 11 della Costituzione che prevede "Limitazioni alla sovranità necessarie ad un ordinamento internazionale che assicuri la pace e la giustizia tra i popoli".

LA DICHIARAZIONE DI SCHUMAN - La dichiarazione Schuman è il discorso tenuto a Parigi il 9 maggio 1950 da Robert Schuman, l'allora Ministro degli esteri del governo francese. È considerato il primo discorso politico ufficiale in cui compare il concetto di Europa intesa come unione economica e, in prospettiva, politica tra i vari Stati europei ed è perciò considerato come punto di partenza del processo d'integrazione europea. La dichiarazione prospetta il superamento delle rivalità storiche tra Francia e Germania, legate anche alla produzione del carbone e dell'acciaio, grazie all'individuazione di un'alta autorità con il potere di gestire la messa in comune delle risorse di Francia e Germania.

SUGGERIMENTI DI APPROFONDIMENTO

1. Le figure di primo piano nei primi anni del processo di costruzione dell'architettura europea
2. Il Consiglio d'Europa
3. La Germania, da nemico a pilastro dell'Europa
4. De Gasperi e Spinelli, il percorso italiano all'Europa unita

La nuova Europa prende forma

Pannello 9

18 APRILE 1951

Belgio, Francia, Repubblica Federale di Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi costituiscono la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA). Primo Presidente è Jean Monnet.

25 MARZO 1957

Trattati di Roma: i sei Paesi della CECA stipulano il Trattato che istituisce la Comunità economica europea (CEE) e il Trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom).

8 APRILE 1965

CECA, CEE e Euratom si fondono in un unico Consiglio.

1 LUGLIO 1968

Entra in vigore l'Unione doganale nell'ambito della CEE: è la tariffa doganale comune.

7-10 GIUGNO 1979

Si tengono le prime elezioni a suffragio universale del Parlamento Europeo.

14 GIUGNO 1985

Firma dell'Accordo di Schengen per l'eliminazione dei controlli alle frontiere fra gli Stati membri.

7 FEBBRAIO 1992

Firma a Maastricht del Trattato sull'Unione Europea, per una politica estera e di sicurezza comune, cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni e creazione di un'unione economica e monetaria. Dalla Comunità europea nasce l'Unione Europea.

1 GENNAIO 2002

L'Euro diventa la moneta ufficiale di 11 Stati membri.

13 DICEMBRE 2007

Il Trattato di Lisbona stabilisce l'attuale architettura europea, basata sulla democrazia e la cooperazione tra stati.

DIDASCALIE STRINGA IMMAGINI



Manifestanti pro Europa in occasione del referendum tenutosi in Gran Bretagna nel 2016



Confine tra Olanda e Belgio, simbolo della raggiunta libertà di movimento



Firma del Trattato di Schengen



L'Euro, la moneta unica adottata da 25 stati europei

INTEGRAZIONI

IL TRATTATO DI ROMA 1957 - Siglato da Italia, Francia, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Germania Ovest, istituisce la CEE. Prevedeva: l'abolizione dei dazi doganali, l'istituzione di una tariffa doganale esterna unica, politiche comuni in agricoltura e trasporti, la creazione di un fondo sociale europeo, istituzione della Banca Europea degli Investimenti, sviluppo della cooperazione tra gli stati membri.

IL TRATTATO DI MAASTRICHT 1992 - Rappresentò una forte accelerazione nella costruzione della struttura europea, dovuta anche alla riunificazione tedesca. Furono individuati i cosiddetti tre pilastri della politica europea, quello economico, delle comunità europee, quello della politica estera e di sicurezza comune, quello della cooperazione di polizia, giudiziaria e penale. Fu superato dal Trattato di Lisbona, che definisce le istituzioni europee, gli aspetti di concorrenza e anche le modalità di adesione e uscita.

SUGGERIMENTI DI APPROFONDIMENTO

1. L'esercito unico europeo, un progetto ancora non realizzato
2. La moneta unica
3. Il Trattato di Lisbona e l'architettura istituzionale europea oggi
4. Il profondo significato del trattato di Schengen

L'eredità del "Manifesto"

Pannello 10

Il *Manifesto* ha ispirato la classe politica che negli anni Cinquanta ha gettato le basi dell'Unione, come la conosciamo oggi. Monnet, Schuman, Spaak, Adenauer, De Gasperi, Sforza sono alcune delle figure di spicco delle fasi iniziali dell'UE.

Oggi spostarsi da un paese all'altro dell'UE avviene senza difficoltà, gli scaffali dei negozi mostrano prodotti provenienti da tutta Europa e l'incontro tra studenti di paesi diversi è cosa ormai comune. Il trattato di Schengen permette la libera circolazione e promuove il confronto e lo scambio tra le culture. Sono cadute secolari barriere generatrici di conflitti. Il superamento dei confini tra le nazioni era il primo obiettivo per creare l'Unione Europea. La libertà di movimento di persone e merci è una grande eredità del *Manifesto*.

Ma il risultato più importante è stato quello di una pace duratura. La guerra continua invece a dilaniare altri paesi non aderenti all'UE.

Il processo non è concluso e la spinta ideale del *Manifesto* non si è esaurita. Occorre difendere dai rinascenti nazionalismi e razzismi xenofobi quanto è stato conquistato fino a oggi.

DIDASCALIE STRINGA IMMAGINI



Le bandiere dei 28 stati aderenti nel 2018



La bandiera europea



Studenti in Erasmus, una delle iniziative di scambio culturale e di studio più riuscite



Cartelli di rivolta contro l'ipotesi di reintroduzione dei confini in Irlanda del Nord durante la trattativa per la Brexit

INTEGRAZIONI

SETTANT'ANNI DI PACE - Dal termine della Seconda Guerra Mondiale l'Europa Occidentale sta attraversando uno dei suoi più lunghi periodi di pace, lungo oltre settant'anni. Il fattore determinante va cercato nel processo di integrazione tra gli stati, che ha permesso per la prima volta dall'epoca carolingia di mantenere una costruttiva e proficua pace e alleanza tra i due attori principali del sistema geopolitico continentale, la Francia e la Germania. La stretta relazione tra gli stati, le norme, gli accordi e il dialogo e l'apertura reciproca tra le nazioni e le popolazioni, che le istituzioni europee hanno creato nei decenni, ha garantito e continua a garantire addirittura la prevenzione di ogni criticità, foriera di ipotetici futuri conflitti. Altrettanto non può dirsi per le aree europee esterne all'Unione. La Russia pur essendo uno stato federale, non ha trovato altra soluzione che la forza per affrontare le crisi politiche del Caucaso negli anni Novanta, così come oggi l'assenza di un leale confronto tra Russia e Ucraina impedisce la ricerca della pace nel Donbass. E se Irlanda e Gran Bretagna all'interno dell'Unione Europea hanno trovato la soluzione per l'Ulster, Cipro e Turchia, dall'esterno non vi riescono da quarant'anni. La drammatica dissoluzione della Jugoslavia rimane perciò il severo monito, che tutti dovremmo ricordare, quando viene messa in discussione l'Unione Europea.

L'ERASMUS, L'EUROPA APERTA PER GLI STUDENTI - Il Progetto Erasmus è un programma di mobilità studentesca dell'Unione Europea avviato nel 1987, ma l'idea iniziale venne lanciata nel 1969 dalla pedagoga italiana Sofia Corradi. Pur essendo in realtà una sigla, nel nome si rifà apertamente al filosofo olandese Erasmo da Rotterdam (1466/1536), che viaggiò a lungo in Europa per comprenderne le differenti culture. Allo stesso modo oggi il Progetto Erasmus permette agli studenti universitari di effettuare un periodo di studio riconosciuto in una università straniera. Con l'Erasmus lo studente ha la possibilità di confrontarsi con altre culture e altri studenti, arricchire il proprio corso di studio e soprattutto di aprire i propri orizzonti mentali; in trent'anni il Progetto ha raggiunto una vastissima popolarità, tanto che sono ormai milioni i giovani che ne hanno fruito.

SUGGERIMENTI DI APPROFONDIMENTO

1. La guerra in Europa dagli anni Sessanta: Cipro, ex Jugoslavia, Ucraina. Il caso dell'Irlanda del Nord
2. Nazionalismo e sovranismo, similitudini e divergenze
3. Prospettive per un'Europa futura più forte
4. Brexit e le crisi centrifughe